

BOLOGNA Un hub messo in pieno centro su cui regna il «mistero»

■ Anche a Bologna, ad aprile scorso sono apparse le tende. Anzi no, da inizio anno. E non è nemmeno la prima volta.

Sono state piantate lì al centro in via Mattei, il più grande della città, per ospitare i richiedenti asilo. L'obiettivo, aveva spiegato la prefettura, era poter disporre di un «polmone» emergenziale, in caso di arrivi consistenti e ravvicinati che non consentissero un immediato inserimento nelle strutture di accoglienza. E infatti, all'epoca, ogni due giorni arrivavano 50 migranti a Bologna e provincia. Le strutture sono sature e i posti disponibili sono ormai pochi rispetto agli arrivi che continuano sostenuti. «Nel centro di via Mattei», aveva fatto sapere in una nota il coordinamento migranti, «è entrata in funzione una tendopoli dove sono già stati sistemati migranti appena arrivati e allo stato attuale la situazione di affollamento del centro risulta insostenibile». «Non è la prima volta che all'interno del centro di via Mattei vengono montate le tende per dare una risposta alle persone che arrivano», aveva detto, in quell'occasione, il sindaco **Matteo Lepore** a Dire, «non mi preoccupa al momento la situazione dei migranti in città, nel capoluogo, perché la situazione è sotto controllo e ben gestita da noi e dalla prefettura». Certo, ma noi l'altro giorno abbiamo provato

a chiedere se le tende fossero ancora lì e, tramite i suoi uffici, ci ha fatto sapere che non sa, e che non è questione di essere informati, ma che essendo una struttura della prefettura, avremmo potuto chiedere a loro. Noi semplicemente avevamo chiesto al primo cittadino di una città come Bologna se sapesse se esistessero ancora queste tende e come intendesse affrontare l'emergenza. «Siamo ad aprile», aveva detto sempre in quell'occasione, «se gli sbarchi continueranno e ci saranno nuovi arrivi è evidente che, se ci sono già le tende adesso, figuriamoci dopo. Il compito di un governo credo quindi sia dialogare con i sindaci per uscire da questa situazione». Una soluzione per molti poco dignitosa, quella delle tende. E fu proprio il sindaco di Bologna, insieme ai colleghi di Roma, Milano, Napoli, Firenze e Torino, a firmare una lettera molto dura sul di Cutro. «Se si toglie il sistema di accoglienza diffusa», aveva detto, «si decreta lo stato di emergenza e si sceglie un commissario, questo apre le porte al fatto di requisire campi da calcio o ex caserme per le tendopoli». Sarà. Ma al centro Mattei le tende erano apparse anche nel 2017, quando papa **Francesco** aveva fatto visita all'hub bolognese, e all'epoca non c'era **Salvini**.

S. Bet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

